

sono monogame e rimangono unite fino alla morte di uno dei partner. I maschi prendono parte all'allevamento dei piccoli e scavano anche la tana ad essi destinata. Il periodo di gestazione dura 60 - 63 giorni ed i piccoli nascono solitamente in aprile. Ogni cucciolata è composta da 3 - 8 piccoli che nascono con gli occhi chiusi (che apriranno dopo 10 giorni) e con un soffice pelo che varia di colore dal grigio chiaro al marrone scuro. A un mese di età questo pelo cade e viene rimpiazzato da un nuovo mantello rossastro con macchioline nere. Il periodo dell'allattamento varia in durata a seconda del luogo e può durare da un minimo di 50 ad un massimo di 90 giorni. I piccoli iniziano a mangiare carne all'età di 15 - 20 giorni, sebbene solo raramente vengano nutriti con cibo rigurgitato. Crescono molto rapidamente: all'età di due giorni pesano 201 - 214 g, a un mese 560 - 726 g e a quattro mesi 2700-3250 g. Dopo 4 mesi è svezato ed il suo pelo scuro cambia colore per diventare più chiaro come quello dell'adulto. Benché lo sciacallo dorato raggiunga la maturità sessuale a 11 mesi, i giovani esemplari restano il più delle volte con gli adulti per 2 anni, periodo durante il quale aiutano a cacciare e a curare le prossime cucciolate, sebbene il loro comportamento sessuale sia soppresso. Una volta terminata la fase di allattamento vengono allontanati dalla madre. In libertà lo sciacallo dorato può raggiungere gli 8 anni di età, mentre in cattività può vivere fino a 16 anni.

Come vive lo sciacallo dorato?

Lo sciacallo dorato è un animale socialmente flessibile, vivendo in solitudine o in gruppi familiari di 4-5 individui. L'unità sociale dello

sciacallo dorato è costituita da una coppia oppure da una coppia con i piccoli. La coppia caccia insieme e il suo comportamento è molto sincronizzato, infatti la caccia in gruppo è molto importante per gli sciacalli ed i membri di una famiglia cooperano anche nel condividere il nutrimento. Quando cacciano in coppia o in branco, i vari esemplari corrono parallelamente e colpiscono la preda all'unisono. Quando caccia da solo, lo sciacallo dorato pattuglia una determinata area fermandosi ogni tanto per annusare e ascoltare e, una volta individuata la preda, si nasconde, si avvicina piano piano e poi sferra l'attacco. Il territorio di uno sciacallo dorato corrisponde a 2 fino a 3 km², i cui limiti vengono marcati con l'urina durante tutto l'anno, per tener lontani gli intrusi. Benché lo sciacallo sia un eccellente cacciatore, di regola non attacca animali più grandi di lui. Lo sciacallo dorato è prettamente notturno nelle zone abitate dagli uomini, ma potrebbe essere attivo di giorno altrove. Per rifugiarsi scava tane oppure utilizza delle fessure nelle rocce come pure delle tane abbandonate scavate da altri animali.

I suoi vocalizzi sono simili a quelli del cane, ma più "melancolici" ed il suo ululato consiste in un "Ai-yai! Ai-yai!" acuto. Gli adulti ululano in piedi, mentre gli esemplari giovani o subordinati lo fanno seduti, incrementando la frequenza degli ululati durante la stagione degli accoppiamenti. Generalmente ululano all'alba, verso mezzogiorno e nelle ore serali. In confronto ai giovani lupi e cani, i cuccioli di sciacallo dorato sono molto più aggressivi e meno giocherelloni fra di loro, con interazioni che spesso degenerano in lotte disinibite.

Storie, detti, proverbi e aforismi

Sullo sciacallo i detti, i proverbi o le storie sono spesso negative e descrivono lo sciacallo come un animale furbo, schivo e opportunista, ma capace di spiacevoli sorprese, soprattutto di notte, non parliamo dello sciacallo in senso figurato dove non c'è spazio per nulla di buono.

Uno sciacallo fa lo stesso verso del lupo, ma rimane uno sciacallo. (Detto degli Indiani nativi di America)

È meglio essere l'ultimo tra i leoni che il primo tra gli sciacalli. (Proverbo africano)

Noi fummo i Gattopardi, i Leoni: chi ci sostituirà saranno gli sciacalletti, le iene; e tutti quanti, gattopardi, sciacalli e pecore, continueremo a crederci il sale della terra. (Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Il Gattopardo)

La democrazia è una forma di religione: è l'adorazione degli sciacalli da parte dei somari. (Henry Louis Mencken)

Come riconosci lo sciacallo? Dalla frenesia con cui si avventa sulle disgrazie. (Fragmentarius)

Meglio mangiare dietro il leone che accanto allo sciacallo. (Daniel Picouly)

Forse è meglio essere uno sciacallo vivo che un leone morto, ma è meglio ancora essere

un leone vivo. E di solito è anche più facile. (Robert Anson Heinlein)

Ho trovato questa storia sullo sciacallo, di cui ignoro l'origine e l'autore, ma che mi è parsa interessante e significativa eccola: „Una tigre aveva due seguaci: un leopardo e uno sciacallo. Ogni volta che la tigre azzannava una preda, lei mangiava quel che poteva e lasciava i resti al leopardo e allo sciacallo. Un giorno successe però che la tigre uccise tre animali: uno grosso, uno medio e uno piccolo. "E ora come li dividiamo?" chiese la tigre ai suoi due seguaci. "Semplice, - rispose il leopardo, - tu prendi il più grande, io prendo il medio e quello piccolo lo diamo allo sciacallo". La tigre non disse nulla, ma con una zampata sbranò il leopardo. "Allora, come li dividiamo?" Chiese di nuovo la tigre. "Oh, Maestà - rispose lo sciacallo, - il pezzo piccolo lo prendi tu per colazione, quello grande lo tieni per pranzo e quello medio lo mangi a cena". La tigre era sorpresa. "Dimmi, sciacallo, da chi hai imparato tanta saggezza?" Lo sciacallo per un po' esitò, poi con l'aria più umile che riuscì a metter su rispose: "Dal leopardo, Maestà!"

Per fortuna c'è sempre l'eccezione che conferma la regola! Nel caso specifico ho trovato una frase che dice qualcosa di positivo sullo sciacallo, eccola:

Lo sciacallo è un animale che fa pulizia dell'ambiente, mentre alcuni uomini sono solo sciacalli capaci di sporcare e infangare. (Fragmentarius)

Per concludere vi propongo un chicca molto attuale, seguita dall'immanicabile "freddura":

Non so chi sia il paziente zero del Coronavirus, ma di sciacalli zero ce ne sono tanti. (Anonimo)

Sapete dov'è lo sciacallo? Nello sciapiede. (Anonimo)

La cimice marmorizzata, *Halyomorpha halys*: un fastidio per la popolazione e un flagello per la produzione agricola.



La cimice marmorizzata, *Halyomorpha halys*, opportunamente detta anche cimice diabolica, è originaria dell'Asia orientale (Cina, Giappone, Taiwan). Favorita dall'intensificarsi degli scambi commerciali, a partire dalla metà degli anni '90 si è diffusa, intrufolata in cassette e scatoloni, in varie parti del mondo. In Europa è stata rinvenuta per la prima volta a Zurigo nel 2004. Da allora si è diffusa in ampie aree della Svizzera. In Ticino compie generalmente due generazioni all'anno, mentre a nord dell'arco alpino presenta una sola

generazione. Per lo svernamento, gli adulti si radunano presso luoghi protetti e si insinuano in anfratti riparati o edifici, dove, pur non risultando dannosi, il loro odore sgradevole può causare disagio.

Una nuova minaccia per l'agricoltura
Negli scorsi anni, la cimice marmorizzata si è rivelata una vera calamità per le coltivazioni in importanti aree di produzione in Italia (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia), provocando svariati miliardi di euro



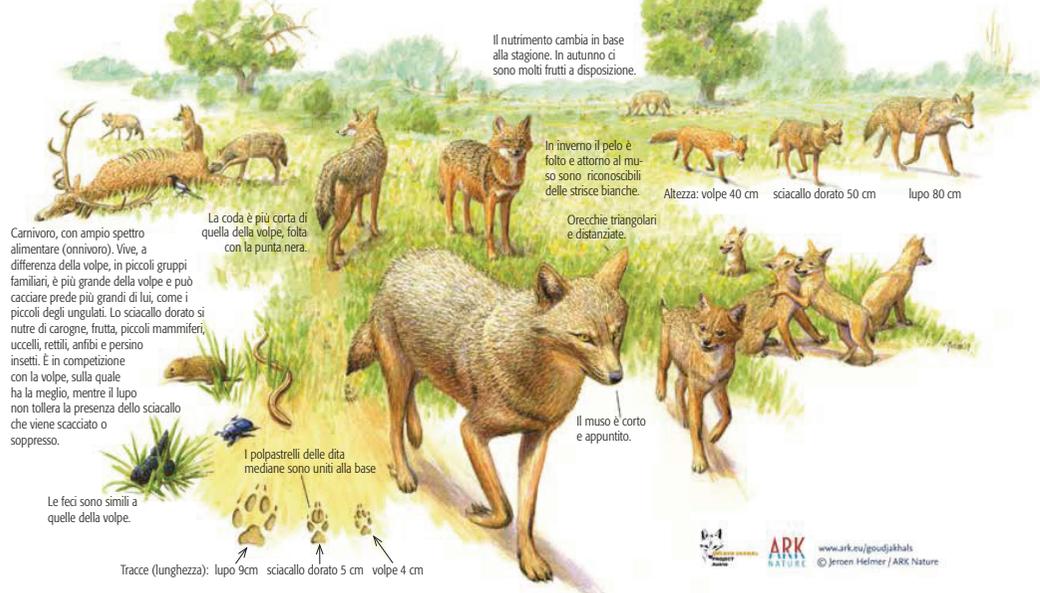
Figura 1: Gli adulti della cimice marmorizzata sono lunghi circa 12-17 mm e di colore grigiastro-marrone, con scurezzature più scure. Caratteristiche sono le bande alternate bianche e nere sulle antenne e sui bordi esterni dell'addome.



Figura 2: Le femmine della cimice marmorizzata depongono le uova a gruppi di 20-30, preferibilmente sulla pagina inferiore delle foglie.

**Lo sciacallo dorato (*Canis aureus*)
Un nuovo arrivato inatteso**

Lo sciacallo dorato si è diffuso in Europa in modo spettacolare. Approfitta di misure di protezione più vantaggiose, ha una spiccata capacità di adattamento e riesce in quasi tutti gli ambienti.





resin art Rivestimenti in resina
Fugenlose Beschichtungen
Reinhardtstr. Locarno tel. +41 91 731 77 56 resinart.ch



Diplomato **Fabio Uboldi**
GIARDINIERE
VERSCIO - MINUSIO ☎ 079 337 17 56

Colors with passion!

pasinelli sa ★★★★★ **impresa di pittura - malergeschäft**



+4191 751 77 55 info@pasinelli.ch pasinelli.ch



SA PEDRAZZI
TERRE DI PEDEMONTE
6653 VERSCIO
IMPRESA GENERALE - COSTRUZIONI

T +41(0)91 796 1221
6653 Verscio
www.pedrazzi.ch
info@pedrazzi.ch



G. Gobbi
IMPIANTI SANITARI
E RISCALDAMENTO

6653 VERSCIO
Tel. 091 796 11 91
Fax 091 796 21 50

Tubi idraulici + vendita e rip. macchine industriali



Giulio: 079 444 36 54
Gianroberto: 079 211 97 35

Bazzana Giulio e Gianroberto SAGL
6652 Tegna
Tel. 091 796 17 50, Fax 091 796 31 24

GRANITI



EDGARDO POLLINI + FIGLIO SA

6654 CAVIGLIANO
Tel. 091 796 18 15
Fax 091 796 27 82

di danni e incidendo pesantemente sull'intera filiera agricola, in particolare ortofrutticola. Anche in Svizzera si registrano localmente perdite ingenti, soprattutto in Ticino e nelle regioni nord-orientali.

I danni che questo insetto altamente vorace può causare all'agricoltura sono particolarmente estesi per le numerose tipologie di coltivazioni che predilige, dalla frutta (mele, pere, albicocche, uva, ciliegie, lamponi e altri piccoli frutti), ai legumi e alla verdura (soprattutto soia, ma anche melanzane, cavolfiori, cetrioli, peperoni, pomodori, fagiolini) e ai cereali quali mais e frumento. Le piante ospiti sono di regola attaccate durante la fioritura e la maturazione dei frutti. Numerose specie arboree e arbustive spontanee e ornamentali (p. es. corniolo, nocciolo, aceri e frassini) fungono da piante ospiti e quindi da focolai di infestazione per le colture adiacenti. I danni sono principalmente da ricondurre alle punture di suzione provocate dagli adulti e dagli stadi giovanili, in seguito alle quali i frutti colpiti subiscono un processo di necrosi dei tessuti che porta a deformazioni e imbrunimenti della polpa. I frutti colpiti da questo insetto non sono commercializzabili sul mercato, sia per il danno estetico sia perché ne risulta alterata la qualità. Sono note anche una caduta anticipata dei frutti prima della maturazione e alterazioni del gusto. In alcuni casi i frutti non sono neppure raccolti e i produttori subiscono perdite di resa totale. Il quadro sintomatico è vario. Per esempio, i tessuti di peperoni e pomodori assumono una colorazione biancastra e una consistenza spugnosa. Gli ortaggi da foglia, come le coste, formano escrescenze circoscritte e le punture. Le foglie si lacerano, appassiscono o imbruniscono. Spesso i sintomi sono confusi o sottovalutati perché simili a quelli causati da altri parassiti o da malattie.

La gestione della difesa è complicata, perché la cimice attacca molte specie di piante, si sposta fra le colture a seconda della loro fase di sviluppo, è molto mobile (pare possa coprire in volo una distanza di 2-3 chilometri ogni giorno) ed è poco sensibile all'azione degli insetticidi. Il controllo chimico non è comunque risolutivo e rischia di colpire specie indigene e gli associati nemici naturali, vanificando i programmi di gestione integrata e rischiando di aumentare l'incidenza di ulteriori avversità. Approcci di lotta alternativa, quali l'uso di sostanze attrattive per la cattura massale o di piante "trappola" a margine delle



Figura 3: Le perforazioni praticate dalla cimice marmorizzata causano deformazioni che rendono i frutti invendibili.

colture sono in fase sperimentale. Anche l'uso di misure di contenimento basate su barriere fisiche, come le reti anti-insetto, non sono impenetrabili, possono ostacolare l'azione di organismi utili e, poiché vanno montate in primavera, rischiano di essere danneggiate da neviccate tardive.

La vespa samurai: il guerriero contro la cimice marmorizzata

Finora, nessuna misura di lotta, presa individualmente, si è rivelata sufficientemente efficace. Nelle nuove aree di invasione ci sono antagonisti generalisti, principalmente predatori, fra i quali rientrano ragni, coccinelle e mantidi. Invece, come spesso è il caso quando organismi alieni sono accidentalmente introdotti da regioni lontane, mancano antagonisti specializzati che incidano significativamente sull'andamento demografico dei loro "bersagli". Ora però, nel caso della cimice marmorizzata, un inatteso quanto prezioso aiuto sembra venire da un nemico naturale esotico, pure importato dall'Asia. Studiando le uova deposte dalla cimice si è notato che alcune erano state parassitizzate da una mi-

nuscola vespa. A dispetto del suo nome comune, vespa samurai, e della parentela con vespe e api, non punge e non è dannosa per animali o piante, misura soltanto 1-2 mm e si nutre di nettare e polline. La femmina della vespa samurai depone le uova all'interno delle uova della cimice marmorizzata. La prole della vespa samurai si nutre delle larve di cimice marmorizzata in via di sviluppo e quindi frena la crescita della popolazione della specie dannosa per l'agricoltura. La vespa samurai è originaria delle stesse zone dalle quali proviene la cimice; si suppone che abbia accompagnato la cimice nelle peregrinazioni per vie commerciali e abbia trovato nelle aree invase condizioni favorevoli per stabilirsi.

La presenza della vespa samurai è però tuttora circoscritta. Per accelerarne l'efficacia, un impegno congiunto di Agroscope, altre istituzioni di ricerca e vari attori del settore agroalimentare ha portato la scorsa estate ai primi lanci sperimentali di vespe samurai in un pereto nei dintorni Zurigo. Prove analoghe sono in corso di svolgimento anche in Italia e in altre regioni europee interessate. I dati raccolti permetteranno di valutare l'efficacia della vespa samurai in condizioni reali e quindi di stimarne il potenziale per ottenere una progressiva riduzione delle infestazioni da cimice marmorizzata nel rispetto dell'ambiente e della salute umana. Qualunque sia l'esito dello scontro che contrappone la cimice, sfuggita alla gran parte dei propri antagonisti naturali nelle regioni di provenienza, e la vespa samurai, un po' per caso ricongiunta alla sua vittima nelle aree invase, entrambe le specie continueranno a far parte dei nostri ecosistemi. Come con altre nuove specie aliene dannose, nel recente passato e persino maggiormente in futuro, si dovrà imparare a convivere, approfondire le conoscenze, studiare misure di sostegno ai produttori e favorire per quanto possibile la proliferazione di nemici naturali che possano instaurare un equilibrio almeno accettabile. La lotta biologica, presupposte misure di accompagnamento volte a garantirne la sicurezza, rappresenta un importante passo avanti nella ricerca di una gestione ancora più sostenibile della produzione agricola.

Dominique Mazzi, Agroscope

Tutte le foto: ©Agroscope



Figura 4: La femmina della vespa samurai depone le proprie uova nelle uova della cimice marmorizzata.



Figura 5: Dalle uova parassitizzate fuoriescono i discendenti della vespa samurai.